

ALLARME XENOFobia Gerusalemme condanna le manifestazioni antisemite Ancora violenze in Germania, sfregiata una ragazza

«Schiacciate i naziskin» Israele protesta e Kohl dice: lo farò

Ma non è solo una questione tedesca

NICOLA TRANFAGLIA

Il monito rivolto dal governo di Gerusalemme a quello di Berlino e all'opinione pubblica mondiale sul pericolo rappresentato dal risorgere in tutta l'Europa e particolarmente in Germania riunificata di movimenti estremisti che aggrediscono gli stranieri e gli ebrei riaffermando la lugubre bandiera del Terzo Reich e dei regimi fascisti che lo seguirono, è una presa di posizione importante in un momento caratterizzato anche nel nostro paese da oscuri fermenti antidemocratici e dal disorientamento di alcuni strati sociali e di una parte - sia pure minoritaria - delle nuove generazioni. La decisione del governo di Rabin di respingere la proposta del ministro dell'Istruzione Alloni di diffondere un appello agli ebrei di tutto il mondo perché non vadano in Germania fino a che non cessano le violenze dei naziskin è a mio avviso un gesto di saggezza.

Oggi è necessario da parte di Israele come di tutti i governi democratici condurre una duplice azione: assai diversa da quella proclama e alla fine suicida di isolare la Germania e favorire così al suo interno la crescita dei movimenti nazionalisti e di destra.

Bisogna, invece chiedere al cancelliere Kohl e al suo governo di essere più fermo e deciso di quanto già sia stato fino ad oggi nel perseguire attraverso la legge e una costante mobilitazione popolare i gruppi e le persone che da mesi ormai insanguinano le strade tedesche. Bruciano donne e bambini, agitano il fantasma dell'odio razziale.

Ma nello stesso tempo occorre fornire il proprio aiuto e incoraggiamento per quei tedeschi, e sono tanti, che si sono più volte schierati (e continuano a farlo in grandi manifestazioni pubbliche) contro quell'odio e vogliono che il paese si lasci alle spalle il suo tragico passato e sviluppi finalmente una sensibilità democratica che non distingue tra i cittadini né secondo la nazionalità né secondo criteri cosiddetti di razza che non hanno in realtà nessun fondamento culturale e nessuna giustificazione politica.

È ed è fondamentale che governi e Parlamenti in Germania come altrove si rendano conto che se l'azione della polizia e della magistratura sono assolutamente necessarie e imprescindibili il problema deve essere contemporaneamente affrontato a livello culturale. Le nuove generazioni e il discorso vale per la Germania ma vale anche per il nostro paese spesso giungono alla maggiore età senza conoscere la storia di questo secolo e in particolare la grande tragedia che l'ha attraversato negli anni Trenta e Quaranta con lo sterminio di dodici milioni di uomini e donne nei lager nazisti di cui la metà era costituita da ebrei.

Non tutti ricordano che a quella «soluzione finale» non si arrivò d'improvviso per la follia di Adolf Hitler o per la malvagità dei suoi più stretti collaboratori da Goering a Goebbels a Himmler fu un processo lungo e complesso che durò alcuni anni e che provocò a poco a poco sofferenze sempre maggiori alla Germania e poi a tutta l'Europa. Ci vuole insomma un grande sforzo di memoria storica e di riflessione ad alta voce su quella lezione se si vuole evitare che la barbarie ritorni. È stata anche ai governi promouovna e favorita a Berlino come a Roma.

Il governo israeliano non promuove alcun boicottaggio della Germania ma chiede a Bonn un'azione più incisiva contro la criminalità neonazista. Il cancelliere Helmut Kohl promette di punire «con tutto il rigore della legge» quella che definisce «feccia di estrema destra». Ma intanto gli episodi di violenza continuano. Ora vengono colpiti anche i tedeschi che hanno legami con stranieri.

GABRIEL BERTINETTO

Non si ferma l'ondata di violenza xenofoba in Germania. I neonazisti non colpiscono solo più gli immigrati. Ora si scagliano anche contro i loro connazionali «rei» di frequentare stranieri. Ad una ragazza hanno inciso una svastica sul volto perché vestiva «alla palestinese». Ad un tedesco sposato con una vietnamita hanno distrutto il locale. Pressate dall'opinione pubblica internazionale e dalle proteste partecipative vibranti di alcuni governi tra cui quello israeliano, le autorità di Bonn sembrano finalmente volere dare quell'energia che è sinora mancata nella repressione del fenomeno neonazista. In un'intervista radiofonica il cancelliere Helmut Kohl definisce «benvenuti tra noi» gli stranieri e promette che «verrà fatto di tutto affinché la teccia di estrema destra rientri nella sua tana ed i criminali vengano puniti con tutto il rigore della legge». Proprio ieri Rabin si è rivolto al governo di Bonn ammonendolo a «schiacciare la testa del serpente finché è piccolo», cioè a soffocare sul nascere i nazisti antisemiti e razzisti.

A PAGINA 3

Eltsin annuncia: «Ora fonderò un mio partito»

Boris Eltsin ha deciso di smettere l'abito di presidente super partes e ha annunciato l'adesione a una formazione di «sostenitori delle riforme». Al fedelissimo Burbulis il compito di organizzarla. La mossa è sorpresa a due giorni dalla convocazione del Congresso dei deputati. Oggi la sentenza del processo al Peus, scontato il verdetto di colpevolezza ma potrebbe essere legalizzato il partito comunista russo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Boris Eltsin ha deciso di abbandonare la posizione di presidente super partes per dar vita a un movimento o partito «delle riforme». Nel 1988 era uscito dal Pcus con la motivazione opposta: chi ha cariche istituzionali non può far parte di un partito. L'annuncio a un forum panrusso di suoi sostenitori che si è tenuto ieri a Mosca e si è concluso con la nascita della nuova formazione «Scelta democratica». La decisione di Eltsin di entrare nella nuova formazione che sarà organizzata da Gennady Burbulis è stata presa alla vigilia della riunione del Congresso dei deputati che si apre domani. I risultati delle massime assemblee parlamentari nonostante le fibrillazioni e le incertezze non sono ancora tutti chiari e scontati e il presidente ha affermato dalla tribuna del Forum: «Ho capito che c'è bisogno di una forma che sostenga il cambiamento». Attesa per oggi la sentenza del processo al Pcus scontata la condanna ma potrebbe essere legittimato l'attuale Partito comunista russo.

A PAGINA 5

Minacce all'Unità e Corsera

Un nuovo preoccupante episodio contro il nostro giornale. Sulla bacheca della vecchia sede milanese una scritta («Unità e Corsera infami e mentecatti») con la firma «Lega nazionale popolare». Episodio in sé trascurabile se non fosse che la scritta è comparsa dopo la pubblicazione di articoli sui legami fra vecchia destra e naziskin.

A PAGINA 3

Solto il consiglio provinciale La Lega non trova alleati per la giunta

Bossi fallisce A Mantova si torna al voto

A Mantova Umberto Bossi non ce la fa a formare la giunta. Il consiglio provinciale, a sessanta giorni dal voto del boom leghista, è stato ieri sciolto. Gli elettori torneranno alle urne. La Lega fallisce così la sua prima prova della «governabilità». Non è riuscita a convincere a formare un'alleanza nemmeno il lumbard della Lega Alpina di Angela Bossi. Il leader lumbardo se la prende con i «partiti frantumati».

MANTOVA. Bossi ci ha provato per due mesi, ma senza riuscire. Così dopo sessanta giorni Mantova torna alle urne. Ieri si è svolta l'ultima riunione del Consiglio provinciale dove la Lega conta il 34 per cento dei voti ed anche questa è andata a vuoto. Così come vuole la legge la parola torna agli elettori. Per Bossi è indubbiamente un colpo molto duro da incassare. Attacca tutti i partiti il leader della Carrozza ma in particolare se la prende con il Pds «i pedesimani sono spaccati in due e non rispondono più nemmeno agli input nazionali», ha detto il capo leghista in effetti per un mese e mezzo Quercia e Lega hanno sondato la possibilità di una giunta ma appena il Pds ha messo in campo l'ipotesi di un «governo del presidente» aperto a tutti i leghisti mantovani hanno detto no. «Non andremo a votare» hanno detto il segretario del Pds Gianfranco Burchiellaro - la Lega non ha saputo ragionare in termini costruttivi e dimostrare incapace di costruire alleanze».

A PAGINA 7



Aperta l'inchiesta per attentato

FIVORNO. Il sostituto procuratore della repubblica di Livorno Luigi De Franco che conduce l'inchiesta sulla tragica morte del Moby Prince ha deciso di aprire un'inchiesta contro ignoti per attentato alla sicurezza dei trasporti. La decisione parte dall'ipotesi avvalorata dalle conclusioni dei tecnici che a bordo del traghetto prima della collisione con l'Agip Amazzone esplose un boomba. F riprende così vigore anche l'ipotesi di un tentativo di estorsione sempre negato contro la N. Avanti.

PIERO BENASSAI A PAGINA 9

Delicata inchiesta a Caltanissetta. Bufera a Catania: 5 giudici chiedono di andarsene Indagine antimafia sul Pm Signorino Lavorò al maxiprocesso, un pentito l'accusa

F. D'Arcais
«Etica
senza fede»



GRAVAGNUOLO A PAG. 11

La procura di Caltanissetta ha aperto un'inchiesta antimafia su Domenico Signorino, sostituto procuratore generale di Palermo, candidato alla superprocura e pm con Ayala nel maxiprocesso alle cosche. L'inchiesta avviata dopo le dichiarazioni del pentito di mafia Gaspare Mutolo. Tensione anche a Catania. Il procuratore Gabriele Alicata e quattro sostituti hanno chiesto di essere trasferiti.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Indagine antimafia su uno dei magistrati antimafia. La Procura della Repubblica di Caltanissetta ha avviato un'inchiesta su Domenico Signorino 48 anni attuale sostituto procuratore generale a Palermo che insieme a Giuseppe Ayala ha sostenuto l'accusa nel processo contro le cosche tra 183 e 187. Le indagini definite «delicissime» e che andranno sbiorate e altre magistrati palermitani sono state avviate dopo le dichiarazioni del pentito Gaspare Mutolo che ha descritto un «palazzo di veleno ridotto in un palazzo di corrotti». Il pentito ha aiutato gli inquirenti nelle indagini sull'omicidio di una indagine a boss sospettati di essere mandanti del delitto.

A PAGINA 8

Stasera la Piovra 6 Davide Licata inizia la guerra ai boss



SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 14

Il giocatore bianconero sbaglia un rigore: Juve sconfitta dai rossoneri «Albertone» cade nello speciale al Sestriere. Derby romano in parità

Capitombolo Vialli-Tomba

Il 1992 visto
da ellekappa e Michele Serra
Presentazione
di Gino & Michele

CHE TEMPO FA

SABATO 5 DICEMBRE
L'Unità + libro
Lire 2.000

L'Unità

FRANCESCO ZUCCHINI

Il campionato di serie A all'insegna del Milan. La squadra rossonera di Capello ha vinto anche a Torino contro la Juventus portando a 45 la sua serie di partite senza sconfitte. Nella domenica dello sport cade la Juve - cade anche Tomba, nello slalom speciale del Sestriere dopo aver concluso la prima manche in testa nella seconda. Albertone è caduta dando via libera però a un altro italiano, il giovane e sorprendente Lesani di Asago.

Ma torniamo al calcio. La sua perdita al «Delle Alpi» è stata decisa nella ripresa da un gol di Simone Vialli, atteso protagonista dopo la bellissima prova nel derby della settimana prima. Si è fatto parire un rigore dal portiere milanista Rossi subentrato a Antonioli finito in un contrasto con Castagna. La Juventus sconfitta in classifica è stata superata in classifica dall'Inter (2-1) a Brescia e al Siro) ora al secondo posto dietro a un Milan sempre più solo in vetta (tre lunghezze di vantaggio sui nerazzurri e una partita (il 23 dicembre con la Samp) da recuperare. Sconfitte anche per la Samp (0-1 a Parma) e per il Torino (1-2 a Marassi col Genoa di Maifredi). Torna invece alla vittoria il Napoli targato Bianchi dopo un mese a spese della Fiorentina (1-1). Il derby romano si conclude in pareggio uno a uno. Nel contorno Atalanta (1-1) e Udinese (2-0 Foggia Pescara (1-0) e successo del Cagliari (1-0) ad Ancona.

NELLO SPORT



Gianluca Vialli

Caro Trap, non dovrei imitare il Milan

Emotivamente bello nei secondi 45 minuti, calcisticamente brutta e spettacolarmente deludente, certo vi pare di Juventus-Milan. Anche negli ultimi minuti del campionato sono stati ricchi di emozioni e suspense. Vi allibighi il rigore dell'aggiaccio di Francesco Trapattoni che pareggiò il pareggio sulla Roma. Battistini rende felice anche l'ultima metà di Milano-Garofalo, come si aprono e si chiudono progetti, ambizioni, sogni.

Ma torniamo a Torino dove erano puntati gli occhi di tutti. Si chiedeva alla Juve di salvare il campionato di dimostrare una ritrovata impostazione tattica e di non fare il Milan. Cosa è successo? Che il Milan ha fatto la Juve. Come? Semplicemente non cercando di essere se stesso. In questo confronto adeguandosi all'impostazione avversaria i rossoneri l'hanno battuto gustosamente, più il ri-



ROBERTO BETTEGA

sultato che il gioco. La squadra di Trapattoni e puliti di gran carriera dimostrando di possedere una costruzione di gioco, una lettura e un'interpretazione del gioco che Trapattoni dice di aver messo in mano fatto crescere il Milan in questo campionato. L'unico in questa parte, contro la Juve pur combattivista e rimasta pura di idee e di fantasia. Sembrava che la divisione dei punti potesse soddisfare tutti. Per la scelta di Capello fino a quel punto discussa. Un portatore sulla piovra più saggia quella di match winner. E di qui il punto. La Juve ha dimostrato di essere di Trapattoni bello coinvolgente ma una grande squadra non si fa solo con quello. Tutti i sostantivi che la Juve coltiva in avanti: l'esterno, i convulsi di infronta, quasi a guidare lo schieramento, odiato, lo schi-